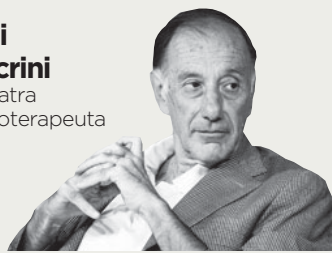


COMUNITÀ

Dialoghi

I servizi psichiatrici a Roma e nel Lazio

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Siamo stati la prima capitale al mondo capace di chiudere il manicomio e, solo a Roma, il Comune investe nella rete dei servizi riabilitativi (la famosa integrazione socio-sanitaria). In ogni distretto c'è un Centro di salute mentale, esistono Centri Diurni e case-famiglia. Ci sono migliaia di psicoterapeuti, psichiatri, infermieri e assistenti sociali impegnati nel servizio pubblico.

GIUSEPPINA GABRIELE
Psichiatria Democratica

«Le strutture, continua la lettera, non sono andate mai a regime, gli standard fissati negli ultimi 30 anni dai progetti obiettivo nazionale e regionale non sono mai stati raggiunti anche se ogni Csm di Roma ha circa 2000 cartelle attive. Oggi però siamo al limite del collasso, i servizi territoriali in alcune sedi provinciali non riescono ad aprire neanche le 12 ore diurne previste! Nell'ultimo periodo, durante la Giunta Polverini, abbiamo stretto i denti, cercato di coprire i turni,

dato l'anima, aspettando un cambiamento politico. Finalmente è arrivata la nuova amministrazione regionale e abbiamo creduto che ci avrebbe ascoltato e sostenuto. Poi abbiamo saputo, ed in politica i simboli sono fondamentali, che a rappresentare la salute mentale, nel gruppo dei 45 esperti della regione ci sarà un unico psichiatra universitario: favorevole all'elettroshock mentre l'indicazione programmatica è quella di diminuire le Unità Operative Complesse per i soliti motivi di risparmio». Tempi di spending review, aggiungo io, sono stati e sono tempi in cui della psichiatria la politica sembra essersi scordata. La speranza, per Roma, è Marino, la cui lotta per il superamento degli Opg direttamente si è collegata a quella della 180 e, per il Lazio, Zingaretti al quale vorrei ricordare che nel 1980 la prima organizzazione dei Servizi nel Lazio fu affidata a Franco Basaglia. A quando una conferenza regionale sulla psichiatria?

CaraUnità

Il Teatro dell'Opera e il commissariamento

Negli articoli intitolati e pubblicati da *L'Unità* a firma di Luca Del Fra, *L'Opera al verde sull'orlo del baratro* (del 21 novembre) e *Opera, salta l'Ernani* (del 25 novembre), viene data notizia di un possibile commissariamento della Fondazione Teatro dell'Opera di Roma a causa dei conti non in ordine e di uno stato di dissesto, addebitati alla cattiva gestione da parte del Sovrintendente e del Cda, accusati di «scelte dissennate e opache a ogni livello, che potrebbe portarli ad un inglorioso commissariamento»; al Sovrintendente, inoltre, si rivolge accusa di «clientelismo, opacità, familismo» e di «una gestione che eufemisticamente si può definire non sempre limpida». Come precisato dagli stessi interessati e dal vice Presidente della Fondazione in dichiarazioni e lettere pubblicate da tutti i giornali, le notizie riportate non rispondono al vero, sia quanto alla cattiva gestione del Teatro da parte dell'attuale Sovrintendente e del Consiglio di Amministrazione in carica (il bilancio degli ultimi tre anni si è

chiuso in pareggio, segno evidente che il debito del quale si parla sul giornale risale, tutt'al più, a precedenti gestioni ed alla mancata erogazione da parte di alcuni soci fondatori dei contributi programmati) sia quanto all'ipotesi di commissariamento (che non è mai stato ipotizzato né dalle Amministrazioni locali, socie ex lege, né dal Ministero dei Beni Culturali, unico competente a disporlo, e che non appare attuale dovendosi per legge procedere al rinnovo delle cariche istituzionali in scadenza) sia quanto all'ipotesi di clientelismo/familismo (il dott. De Martino è entrato in Teatro di recente e non ha certo avuto alcuna influenza né sull'assunzione del personale né - tanto meno - sulla nomina dei rappresentanti sindacali; quanto alle scelte dei collaboratori professionali e artistici l'articolista si limita a offensive insinuazioni senza addurre elementi concreti di illegittimità ai quali si possa rispondere). La campagna giornalistica ha procurato e procura un grave danno all'immagine della Fondazione del Teatro dell'Opera di Roma (impegnata nella ricerca di soci privati della

Fondazione e destinataria di iniziative parlamentari di sostegno alla gestione della sua attività istituzionale) ed alla sua attività istituzionale (quanto alla campagna abbonamenti e di vendita dei biglietti per la nuova stagione nonché alla tournée programmata in Giappone per il prossimo anno) denigrando ingiustamente la correttezza e la capacità dei suoi amministratori.

Giuseppe Albenzio - Raffaele Tamiozzo
AVVOCATO INCARICATO
E VICE AVVOCATO GENERALE
DELL'AVVOCATURA GENERALE DELLO STATO

Negli articoli in questione non si è mai parlato di azioni «illegali» o «illegittime» della direzione dell'Opera di Roma, come invece troviamo nella lettera di rettifica, assieme a molte altre cose che non sono mai da noi state scritte. Gli articoli stigmatizzavano invece la gestione, anche dal profilo artistico e culturale, come è consentito dal diritto di critica. Peraltro che il Teatro dell'Opera di Roma fosse a rischio commissariamento era notizia che nel novembre scorso è apparsa su numerose testate.

LDF

L'intervento

Un Codice nuovo per un medico nuovo

Carlo Manfredi
Presidente
Ordine dei medici
di Massa Carrara



IL CODICE DI DEONTOLOGIA MEDICA È UNO STRUMENTO VECCHIO? SE CONCEPITO COME UN INSIEME DI NORME LA CUI VIOLAZIONE IMPLICA SANZIONI, LA RISPOSTA È SÌ, ANCHE PERCHÉ NON incide sui comportamenti e sulla realtà. Il medico pratica una disciplina che si fonda sulla conoscenza scientifica, sulle applicazioni tecnologiche e sulle abilità tecniche personali. Ma l'esercizio della medicina senza adeguare la conoscenza scientifica alla singolarità del paziente, senza rispettare le sue preferenze e le sue sensibilità può risultare inefficace o persino dannoso. L'attenzione verso la persona ammalata, bisognosa di cure, di empatia e di conforto costituisce la pietra angolare dell'etica medica.

È auspicabile che il nuovo Codice - di cui in questi giorni si sta discutendo una possi-

bile bozza - enfatizzi l'etica e le basi scientifiche della professione per accrescere la consapevolezza che il medico, mettendo in pratica le norme in esso contenute, guadagna in autorevolezza e progredisce nel suo modo di pensare e di agire.

Il nuovo Codice non può prescindere dalla valutazione di alcuni fenomeni contemporanei che condizionano l'esercizio della medicina. La pandemia di obesità e diabete, l'incremento delle malattie del neuro-sviluppo, neuro-degenerative e tumorali non richiedono solo consigli sullo stile di vita, ma implicano l'assunzione di una responsabilità rispetto all'ambiente in cui viviamo.

Va anche detto che la «medicalizzazione» trasforma in patologie, bisognose di diagnosi e di trattamento, condizioni o caratteristiche della vita nelle quali la malattia in realtà non esiste. Dalla medicalizzazione derivano diagnosi in eccesso e trattamenti di efficacia non dimostrata, dotati di benefici irrilevanti o gravati da possibili reazioni avverse. La rincorsa alla ricerca della diagnosi precoce implica spesso l'impiego di test diagnostici, talora invasivi, e di terapie non scerve da effetti collaterali senza alcuna garanzia di ottenere una prognosi migliore.

Il Sistema sanitario ha migliorato la qualità dell'assistenza e aumentato i trattamenti e le possibilità terapeutiche ma è vittima di attese esagerate e spesso irrealistiche che, paradossalmente, aumentano l'insoddisfazione per l'assistenza sanitaria e per la medicina. Nella ricerca del giusto equilibrio fra

etica, diritti dei cittadini e costi sanitari, il Sistema sanitario vincola sempre di più l'azione del medico agli obiettivi economici a scapito dell'autonomia clinica e dell'appropriatezza delle cure per il paziente.

Il contratto fra medicina e società si basa sull'utilizzo appropriato delle conoscenze scientifiche e della tecnologia. È necessario, pertanto, riaffermare l'autonomia, l'integrità e l'indipendenza del ricercatore per garantire l'attendibilità delle informazioni. Le sperimentazioni cliniche controllate e randomizzate sono la metodologia migliore per dimostrare l'efficacia dei trattamenti e forniscono la base scientifica per le decisioni operative. Per questo devono essere disegnate sempre per aggiungere valore diagnostico e terapeutico per i pazienti e svincolate dagli interessi degli sponsor, di carriera o dal prestigio personale dei ricercatori o delle istituzioni.

Una stesura del Codice plasmato sulle necessità di questa nuova situazione storica è una formidabile occasione per innescare un recupero di ruolo e di funzione per invertire una tendenza estraniante e preparare nuove categorie con cui affrontare al meglio il rinnovamento della sua professione a beneficio della società. Per questo la Bozza oggi in discussione va sfrondata di molti dettagli che l'appesantiscono per lasciare spazio all'immagine di quel che deve essere il medico oggi, dei valori che ispirano la sua azione e delle norme che regolano la sua condotta.

Atipici a chi

Giovani e Cgil: cerchiamo di cambiare così

Bruno Ugolini



C'È ANCHE UNA CGIL CHE STA CERCANDO DI CAMBIARE. SUCCEDA PROPRIO A FIRENZE, MA NON SOLO A FIRENZE. È USCITO UN VOLUME CURATO DA ILARIA LANI, GIÀ RESPONSABILE DELLE POLITICHE GIOVANILI DEL SINDACATO. Porta come titolo: «Organizziamoci! I giovani e il sindacato dei mille lavori», Editori Internazionali Riuniti. Leggiamo tra i diversi testi (di grande interesse, in particolare, quelli di Alessandro Coppola e Stefano Iucci) un bilancio delle esperienze fatte, compilato da Andrea Brunetti.

Tra tali esperienze, a Firenze, appunto, c'è il «Plas, la Casa dei Mille Lavori». Una strana sigla che rimanda a «Partecipazione, Lavoro e Servizi» ma anche a musica, arte, cultura. Con una sede aperta anche alla sera (come facevano, immaginiamo, le Camere del lavoro di un tempo lontano). Così oggi, scrive Brunetti «migliaia di giovani sono entrati nelle sedi delle Camere del Lavoro entrando in contatto con il sindacato, il grande sconosciuto».

«Plas» lo trovate su Facebook così come «Atlantis», nato a Enna e che parla di spazi di aggregazione «che cercano di rispondere alle trasformazioni del mercato del lavoro, della società, della cultura del lavoro, ai nuovi bisogni di rappresentanza e partecipazione». A Bergamo trovate «Tolabox box» descritto da Diego Verdoliva, come «un hub, un contenitore d'istanze». A Lecce «Lo Spazio Sociale del Lavoro» sperimenta liste di collocamento, con gli imprenditori e i centri per l'impiego. A Padova «Reset» è rivolto in particolare agli studenti così come a Roma «Lo Sportello Precario» presso la Sapienza.

Sono proposte, sedi, offerte di servizi che rappresentano anche l'epilogo di campagne importanti. Il volume di

Ilaria ripercorre quei manifesti paradossali che all'insegna di «Giovani NON+ disposti a tutto» ricordavano offerte di lavoro insopportabili. Così come a Napoli «Babbo precario» raccontava le condizioni di lavoro dei commessi durante le feste natalizie. L'impegno si estendeva anche nello spesso dimenticato settore agricolo con la denuncia degli «Invisibili», attraverso un «sindacato di strada» organizzato sui «camper

dei diritti». Mentre nel commercio prendeva piede la campagna «Dissociati» rivolta ai giovani inseriti nei contratti di associazione in partecipazione. Così come nel settore tessile la campagna «abiti puliti» prendeva di mira l'azienda indonesiana «Original Marines». Iniziative che hanno portato a qualche successo importante. È il caso della campagna denominata «conilcontratto.it», a favore dei giovani presenti negli studi professionali.

Interessanti gli interventi nel welfare. Ad esempio la convenzione di assistenza sanitaria integrativa prevista dalla «Mutua Elisabetta Sandri», nata da un collegamento tra «Strade» (Sindacato traduttori editoriali) e lo Slc Cgil.

Una scelta decisiva, in questo bilancio, è quella della contrattazione inclusiva, che vuole parlare alle categorie per convincerle ad includere nelle proprie trattative non solo coloro che sono in possesso di un contratto a tempo indeterminato ma anche i tanti con contratti precari. Come scrive Susanna Camusso nella prefazione a questo «Organizziamoci!»: «Se vogliamo fare del contratto nazionale uno strumento che parli davvero a tutte e a tutti, e tentare di debellare il dualismo tra protetti e non protetti, il sistema di contrattazione deve cambiare e farsi più inclusivo. E con esso deve cambiare anche il nostro modo di agire: dobbiamo superare in definitiva una linea difensiva sulla precarietà, recuperando il ritardo che abbiamo accumulato negli anni».

La Cgil, insomma, non è immobile come molti la dipingono invece di prendere spunto proprio da queste esperienze per spingere questo sindacato (ma perché nessuno mai discute con Cisl e Uil su questi temi?) a moltiplicare gli sforzi di rinnovamento. Scrive ancora Susanna Camusso nella prefazione: «Si è trattato di esperimenti innovativi per le forme e i contenuti sollevati, che hanno iniziato a sedimentare una nuova cultura organizzativa e attivato progetti mirati alle fasce del lavoro più precario e frammentato». Insomma è una battaglia aperta per battere le resistenze che ci sono - e anche di queste bisognerebbe parlare - nelle forze politiche, nelle forze imprenditoriali, nello stesso sindacato (Cgil compresa).

<http://ugolini.blogspot.com/>

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato
chiuso in tipografia alle
ore 21.30

Direttore Responsabile:
Luca Landò
Vicedirettore:
Pietro Spataro,
Rinaldo Gianola
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini,
Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli,
Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 15 dicembre 2013
è stata di 90.358 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) |
Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) |
Pubblicità Nazionale: System24 Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) |
Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 |
Pubblicità online: WebSystem Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) | e-mail:
marketing.websystem@ilsole24ore.com | Sito web: websystem.ilsole24ore.com |
Servizio Clienti ed Abbonamenti: lun-ven 9-14 | Tel. 0291080062
abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale
45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità
è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruitrice
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale
murale nel registro del tribunale di Roma n.
4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012

